

M F  
f a s h i o n

ONLINE SU MFFASHION.COM  
LE GALLERY FOTOGRAFICHE  
DELLE COLLEZIONI F-W 2019/20

# L'Italia pioniera nel green

«La moda non avrà un futuro se non approccerà la sostenibilità in maniera seria», ha spiegato a MFF il numero uno di Cnmi Carlo Capasa durante il maxi evento milanese dedicato al tema. Secondo McKinsey, il 70% dei consumatori è disposto a spendere il 10% in più per un prodotto eco

**N**on soltanto un valore etico, ma anche economico. Per i brand del fashion system, ma non solo, il tema della sostenibilità sta acquisendo negli ultimi anni un ruolo sempre più centrale imponendosi come elemento rilevante per potersi affermare davanti al cliente finale, in particolare agli occhi dei consumatori Millennials e Generazione X. E proprio intorno a questo tema era incentrata la terza edizione dell'International roundtable on sustainability di Cnmi-Camera nazionale della moda italiana, andata in scena ieri a Milano grazie al supporto di Borsa italiana e di Brandart. In linea con l'impegno a promuovere la diffusio-

continua a pag. 11

ARIZONA MUSE CON UNA BORSA DELLA SUA CAPSULE SOSTENIBILE PER OFFICINA DEL POGGIO

## Frankie Morello co-ed con la donna

Frankie Morello abbandona le passerelle maschili e torna a settembre nel calendario di Milano moda donna. Il marchio di Fmm prosegue nel suo percorso di espansione come in un viaggio, che ha ispirato la prima collezione della new wave. Disegnata da un nuovo direttore creativo womenswear, scelto nel contesto di un cambiamento anche stilistico, la cui identità verrà svelata durante lo show co-ed di settembre. Cambiamenti voluti dal nuovo direttore generale Stefano Di Niezza, che in un'intervista a MFF aveva detto: «Stiamo andando in una nuova direzione con un nuovo headquarter in corso Venezia, il lancio dell'e-commerce e l'apertura del flagship in via della Spiga». Una strategia puntuale con la quale il manager punta a realizzare 50 milioni di euro di fatturato entro il 2021.

## Lvmh debutta al Ciie di Shanghai

Lvmh ha annunciato che parteciperà per la prima volta al Ciie-China international import expo, la principale fiera cinese per prodotti e servizi importati, in programma dal 5 al 10 novembre al National exhibition and convention centre di Shanghai. Il brand di lusso, il cui primo negozio a Pechino è stato inaugurato nel 1992, si sta consolidando sul mercato cinese. La partecipazione del gruppo al Ciie è stata ufficializzata durante la visita in Francia del presidente della Repubblica popolare cinese, Xi Jinping, mentre Sun Chenghai, direttore generale della manifestazione fieristica, ha incontrato nella sede parigina della multinazionale Antoine Arnault, amministratore delegato di Berluti e Loro Piana, e un membro del consiglio di Lvmh.

Scenari

# Brexit verso il No-deal. La moda Uk: «Persi già alcuni investimenti»

Dopo la sconfitta in parlamento, il governo May vacilla. Caroline Rush del Bfc-British fashion council: «Diversi brand hanno già delocalizzato in Ue». Ma il Made in Italy potrebbe guadagnarci. **Tommaso Palazzi**

**S**i fa sempre più probabile lo scenario di un No-deal per la **Brexit**, dopo che la Camera dei Comuni ha approvato l'emendamento che di fatto sottrae al governo di **Theresa May** il controllo del processo decisionale per l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea e lo mette nelle mani del Parlamento. È la prima volta che accade. La proposta è stata approvata con 329 sì e 302 no. Conseguentemente, tre sottosegretari del governo si sono dimessi. «Alcune grandi aziende britanniche hanno già spostato i loro magazzini dal Regno Unito alla Ue. Ciò significa che abbiamo già perso posti di lavoro e investimenti in Uk a favore dell'Europa a causa di Brexit. Non ho sentito esempi di imprese continentali che nel frattempo sono sbarcate Oltremarica», ha commentato **Caroline Rush**, ceo del **Bfc-British fashion council**. L'industria fashion britannica, il cui export supera i 7 miliardi di sterline, non ha fatto mistero del

suo desiderio di rimanere nell'Ue. Il settore ha infatti paura dei dazi e soprattutto delle restrizioni sui lavoratori stranieri. In effetti, a queste condizioni, il Made in Italy potrebbe addirittura guadagnarci (vedere *MFF* del 20 marzo). Per quanto riguarda l'Italia, **Aaron Pugliesi**, secretary general & ceo della **British chamber of commerce for Italy**, ha spiegato che: «Tra paesi europei è quello che soffrirà meno, perché composto da piccole-medio aziende più dinamiche nell'affrontare i cambiamenti, anche perché allenate da un sistema fiscale meno rigido», aggiungendo che: «Sono certo che la Brexit offrirà opportunità a chi saprà adeguarsi rapidamente». Il Regno Unito avrebbe dovuto teoricamente lasciare l'Ue il 29 marzo a mezzanotte, poco meno di tre anni dopo il referendum del giugno 2016. Ma May non è riuscita a raccogliere il consenso dei parlamentari e quindi è stata costretta a chiedere ai leader europei un rinvio. I 27 hanno offerto una

scelta: se l'accordo verrà votato il Paese potrà uscire dall'Ue in modo ordinato, con un breve rinvio al 22 maggio, se invece sarà respinto Londra avrà tempo fino al 12 aprile per decidere se tenere le elezioni europee, cosa che permetterebbe

di chiedere una nuova proroga. Altrimenti, la strada è quella di un'uscita senza accordo. La **Commissione europea** ha annunciato che alla luce di «rischi di uno scenario di No-deal sempre più verosimile», l'Ue e gli Stati membri

hanno sostanzialmente «completato» la preparazione in caso di un'uscita traumatica dall'Ue della Gran Bretagna. Bruxelles ha inoltre spiegato che anche quasi tutte le misure legislative (17 su 19) sono già state adottate e che quelle rimanenti dovrebbero esserlo «rapidamente». Nell'eventualità di un No-deal, la Commissione europea fa presente che «i rapporti del Regno Unito con l'Ue saranno governati dal diritto pubblico internazionale generale, che comprende le norme del **Wto-organizzazione mondiale del commercio**». Uno dei rischi, avverte Bruxelles, è che nuovi «controlli» possano causare «ritardi considerevoli» alla frontiera. Nel testo diffuso dalla Commissione si sottolinea d'altra parte che l'Ue continua ancora a «spereare» che questo scenario non si realizzi, con l'approvazione da parte del parlamento di Londra entro venerdì prossimo del piano per la Brexit negoziato con la premier Theresa May. (riproduzione riservata)



Theresa May nel parlamento britannico

segue da pag. 1

ne di pratiche green lungo tutta la filiera del tessile l'evento di quest'anno ha coinvolto alcuni dei principali attori della rivoluzione che si sta attuando nel mondo del lusso, sia in Italia che all'estero. «Questo è un tema centrale per Cnmi e per tutti i nostri brand. Crediamo che non ci sia futuro nella moda se non approssimiamo il tema della sostenibilità in maniera seria», ha spiegato a *MFF* il presidente Carlo Capasa.

«Con questa giornata vogliamo condividere tutto quello che si sta facendo di buono, cercando di non nascondere i problemi e capendo come si possono superare. Vogliamo guardare al futuro per dire che la moda può essere all'avanguardia e trovare strade alternative». Fil rouge dell'evento è stata l'edizione 2019 del **Global sustainability report** sviluppato da **McKinsey & company** insieme a **Cnmi**. «Tra i risultati più interessanti emerge che il 70% dei buyer vede la sostenibilità come legata a elementi hard piuttosto che soft. Un dato importante visto che intervenire sugli elementi hard richiede di ripensare il modello di business e la supply chain, con investimenti che possono incidere per l'8-12% sul fatturato complessivo. Il report inoltre evidenzia che il 70% dei consumatori intervistati sarebbe disposto a spendere circa il 10% in più per un prodotto sostenibile», ha affermato **Antonio Achille** senior partner e global head of luxury di **McKinsey & Company**. «Dal report emerge inoltre come il consumatore mondiale riconosca l'Italia come il Paese che garantisce maggiormente la sostenibilità dei propri prodotti», ha aggiunto **Carlo Capasa**, che ha specificato come questo tema venga affrontato anche assieme alla **Fédération de la haute couture et de la mode** e al **Cfda-Council of fashion designers of America**. A salire sul palco in qualità di speaker sono stati anche i portavoce di **Kering** e **Lvmh**



Da sinistra, Arthur Huang, Carlo Capasa, Livia Firth, Antonio Achille ed Elia Maramotti

(vedere articolo a lato) oltre a **Elia Maramotti**, discendente della famiglia fondatrice del gruppo **Max Mara**, che ha presentato un progetto per dare nuova vita al tessuto di cammello. L'azienda ha sviluppato in casa un'inedita tecnologia, **CameLuxe**, per far sì che la materia prima, anche se riciclata, non perda le sue caratteristiche intrinseche con un basso impatto per i ridotti consumi di energia e di acqua. Tra gli altri ospiti, **Kerry Kennedy**, presidente della **Robert F. Kennedy human rights**, **Livia Firth**, co-

fondatrice e direttore creativo di **Eco-age**, che nel corso del suo intervento si è focalizzata sui temi della diversità e dell'inclusività nell'industria della moda, i fondatori di **Fair wage**, **Auret van Heerden** e **Daniel Vaughan-Whitehead**, che hanno trattato le tematiche sociali del fashion system e hanno annunciato il lancio di un programma di valutazione della filiera tessile italiana in partnership con **Cnmi**, il fondatore e ceo di **Miniwiz**, **Arthur Huang**, ingegnere strutturale, architetto e innovatore nell'ambito dello sviluppo di materiali edilizi per la promozione di un'economia circolare, la top model **Arizona Muse** e **Andrea Illy**, presidente di **Illycaffè**. L'amministratore delegato di **Borsa italiana**, **Raffaello Jerusalmi**, ha inoltre introdotto il panel **How to attract sustainable capital-Esg criteria from disclosure to engagement** incentrato su come attrarre capitali sostenibili. Durante il suo intervento il ceo ha ricordato l'impegno di Borsa italiana in ambito green, sottolineando la collaborazione all'organizzazione dei **Green carpet fashion awards** e il lancio, due anni fa, dell'**Italian sustainability day**. L'evento, che avrà luogo per la sua terza edizione il prossimo 2 luglio, è dedicato al supporto del dialogo tra imprese quotate e investitori sui temi di sostenibilità, innovazione e crescita. (riproduzione riservata)

**Federica Camurati**

Interviste

## LE STRATEGIE SOSTENIBILI DI KERING E LVMH

I due colossi del lusso hanno raccontato i loro traguardi e obiettivi visti in chiave green

**L'**innovazione come obiettivo a lungo termine, tenendo conto delle particolari responsabilità del settore lusso. Questa è la chiave che accomuna la strategia dei colossi francesi **Kering** e **Lvmh**. Nel corso dell'International roundtable on sustainability organizzato ieri da **Cnmi-Camera nazionale della moda italiana** (vedere articolo di cover) sono intervenute anche **Marie Claire Daveu** e **Sylvie Bernard**, rispettivamente chief sustainability officer and head of international institutional affairs del gruppo Kering e corporate environment director di Lvmh. Quest'ultima ha evidenziato come, nel 2016, siano stati individuati quattro punti strategici che comprendono il prodotto, le emissioni di anidride carbonica, la supply chain e gli stabilimenti. Gli obiettivi finora raggiunti sono stati il miglioramento delle performance di tutte le categorie merceologiche e il riciclo degli invententi, una riduzione del 25% dei gas di Co2 e l'adattamento del 70% delle maison della holding di **Bernard Arnault** a modelli di sostenibilità avanzati. Criteri condivisi in larga parte anche da Kering. «Tra il 2012 e il 2016 abbiamo definito un piano d'azione specifico, con un determinato target, con l'obiettivo di arrivare entro il 2025 a ridurre il footprint del 40% e le emissioni di CO2 del 50%», ha spiegato a *MFF* Daveu. La manager della società guidata da **François-Henri Pinault** ha inoltre sottolineato l'importanza della collaborazione con azionisti e collaboratori esterni. «Anche a livello creativo, non imponiamo agli stilisti di essere sostenibili, ma cerchiamo di far loro capire quanto questo possa rappresentare un'opportunità perché è un fattore chiave dell'epoca in cui viviamo», ha concluso. (riproduzione riservata)



Marie Claire Daveu

**Federica Camurati**